



Francesca Gotti

Politecnico di Milano

PROSSIMA APERTURA APRILIA UN DISEGNO DI PIAZZA UN INCUBATORE DI RIATTIVAZIONE

La ricerca attinge a un'attività di *shadowing* dello studio ORIZZONTALE sviluppata durante il 2020.

Nel 2016 la città di Aprilia (Latina) è tra le candidate al bando MIBACT e CNAPPC per la riqualificazione di 10 aree periferiche. Il quartiere Toscanini risulta tra i siti scelti e diventa oggetto del concorso di idee di progettazione, con affidamento della realizzazione dell'opera ai vincitori. Il quartiere Toscanini sorge su un'area destinata ad edilizia economica e popolare, esito di un intervento che risale agli anni '70. Nel corso dei decenni, l'espansione urbana ha portato all'interno del quartiere nuclei famigliari molto differenti dagli originari abitanti, legati in alcuni casi ai processi di trasferimento coatto in corso nella capitale, creando notevoli squilibri sociali e l'aumento di criticità e insicurezza. Il collettivo di architetti ORIZZONTALE vince il concorso, rinominando l'impresa PROSSIMA APERTURA. La loro è una proposta di un progetto-cantiere che si sviluppi per fasi restando aperto alla cittadinanza durante il processo di realizzazione. Dal 2017 ad oggi, il team si è occupato di affinare la progettazione della Piazza, le sue superfici, i suoi accessi e in particolare i suoi affacci, nella difficoltà di produrre qualità spaziale in un lotto affossato e parzialmente adiacente ai garage privati delle residenze. Ma molte delle energie e risorse sono state investite nel coinvolgimento della popolazione: attraverso riunioni con i comitati di quartiere, con le associazioni e i gruppi informali; organizzando e attuando, al contempo, un intenso programma di visite al cantiere, laboratori di auto-costruzione, workshop di pittura urbana ed eventi con un costante lavoro di comunicazione e restituzione mediatica.

Nel 2016 la città di Aprilia (Latina) è tra le candidate al bando MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori) per la riqualificazione di 10 aree periferiche (140 in tutto i comuni interessati)¹. Il quartiere Toscanini risulta tra i siti scelti – in particolare la negletta Piazza Comunità Europea e il parco attiguo –, diventando quindi oggetto del concorso di idee di progettazione, con il quale il Comune si prende l'impegno di affidare ai vincitori l'incarico di realizzare l'opera.

Il collettivo di architetti ORIZZONTALE², affiancato dallo studio di psicologia sociale NOEO e dall'associazione WALLS³ (tutti di Roma), vince il concorso, rinominando l'impresa PROSSIMA APERTURA. La loro è una proposta di un progetto-cantiere, che si sviluppi per fasi restando aperto alla cittadinanza durante il processo di realizzazione. In un secondo momento, al team si unisce lo studio ADLM architetti, come supporto ai lavori di cantiere.

¹ <http://www.periferie.concorrimi.it/>

² <http://www.orizzontale.org/>

³ <http://onthewalls.it/>

Nella pagina a fianco
Fig. 1: L'oasi al centro della Piazza Comunità
nel quartiere Toscanini, Aprilia
(fonte: foto dell'autore, 2020)

CONTESTO

Il quartiere Toscanini sorge su un'area destinata ad edilizia economica e popolare, esito di un intervento che risale agli anni '70 e che si è sviluppato negli anni '80 nel rispetto dell'applicazione del PEEP istituito con la Legge 167. Il quartiere si estende tra le vie Toscanini a Nord, via Guardapasso a Est, la S.S 148 Pontina a Sud e viale Europa a ovest, un comprensorio oggetto del Piano di Zona del 1962. Gli obiettivi del progetto originale consistevano nella valorizzazione delle caratteristiche geo-morfologiche dell'area e nel potenziamento dell'offerta di servizi e di spazi pubblici, allo scopo di 'favorire i rapporti di scambio e di comunicazione all'interno del quartiere e tra questo ed il contesto urbano circostante' e di dotare l'area di attrezzature 'atte a vitalizzare la struttura residenziale'⁴.

Il progetto rientrava in una più ampia manovra di recupero urbanistico dei nuclei di edilizia abusiva della periferia romana – secondo il PRG del 1962 – che riguardava 44 nuclei di zona F1. I nuclei erano stati scelti «in funzione sia dei caratteri dei movimenti migratori, sia delle possibilità di disporre convenientemente di fonti di lavoro capaci di assorbire la mano d'opera disponibile e in relazione alla disponibilità di fonti di lavoro tanto nel ramo industriale quanto in altri settori»⁵. Oltre al forte accento posto sull'implementazione di aree verdi, servizi e percorsi pedonali, il Piano di Zona prevedeva inoltre l'assegnazione di alcuni lotti a Cooperative, per contrastare le attività di abusivismo edilizio nei quali erano ai tempi coinvolte le Cooperative stesse.

Gli anni '60-'70 hanno rappresentato un periodo di intense sperimentazioni progettuali e di ripensamento degli strumenti di attuazione urbanistica, carichi della volontà di realizzare nuove forme di qualità dell'abitare⁶. Ma in un contesto storico e territoriale di trasformazioni di enorme portata, le ricadute effettive sul tessuto urbano dei singoli Comuni non erano prevedibili.

Oltre alla difficoltà di controllo delle iniziative locali illecite, un ulteriore limite alla piena attuazione del progetto per Aprilia è stato determinato dalle difficoltà procedurali nell'acquisizione degli spazi pubblici e dalla mancanza di risorse dell'Amministrazione Comunale.

Nel corso dei decenni, l'espansione urbana – in risposta alla crisi abitativa di Roma – ha poi portato all'interno del quartiere nuclei famigliari molto differenti dagli originari abitanti, legati in alcuni casi ai processi di trasferimento coatto in corso nella capitale. Questo ha creato squilibri sociali e l'aumento di criticità e insicurezza, derivanti dalla presenza di soggetti criminali o con difficoltà di inserimento.

La condizione abitativa non è quindi di fatto migliorata, e il quartiere Toscanini è ora per lo più noto alla cronaca per le occupazioni illegali degli alloggi ATER e per i casi di traffico, furto e spaccio, oltre che per la presenza di gruppi estremisti. Agli inizi del 2010, il comprensorio è rientrato in un rinnovato Piano di Recupero dei nuclei abusivi, al fine di garantire per tutti gli insediamenti le necessarie 'opere di urbanizzazione primaria pubbliche atte a garantire idonee condizioni igienico sanitarie', promuovendo interventi di recupero ambientale e paesaggistico e incentivando la partecipazione dei cittadini alla pianificazione⁷.

⁴ *Relazione del Piano di Zona*, Legge 18/04/1962 n.167, Comune di Aprilia

⁵ *Estratto dal verbale delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, Piano Regolatore della Città di Roma, 1962, p. 21.

⁶ AA.VV. (1988), *L'attuazione dei piani di edilizia residenziale pubblica*, Roma 1964-1987, Officina, Roma.

⁷ *Deliberazione 21 dicembre 2012*, n. 621/622, 17/01/2013 – Bollettino ufficiale della Regione Lazio – n. 6.



Fig. 2: Veduta della buca prima dell'intervento
(fonte: Google Earth, 2016)

Secondo il Piano di Zona del '62, Piazza Comunità Europea era destinata a diventare il centro del comprensorio: una grande piazza, parzialmente sopraelevata, aperta verso il centro urbano 'al verde pubblico attrezzato al cui interno trovano posto i servizi principali di quartiere (centro sociale, biblioteca e chiesa)⁸. 8.600 m² di spazio pubblico aperto, che avrebbero costituito anche la copertura di un parcheggio interrato e di un mercato, con ponti pedonali per creare un collegamento diretto con i camminamenti interni del blocco residenziale adiacente.

Di fatto, il progetto per questo spazio non è mai stato completato. Molteplici proposte si sono succedute senza trovare mai un'applicazione effettiva. E la Piazza è stata di fatto fino al 2019 una buca, un incolto recintato ribassato rispetto al livello stradale, che ha lasciato gli edifici residenziali circostanti affacciati su una grande vuoto abbandonato.

QUADRO DI RIFERIMENTO

Il bando promosso da MiBACT e CNAPPC del 2016, si pone come tentativo di ripensare le modalità di attuazione dei programmi urbanistici in maniera innovativa, promuovendo una progettazione più flessibile, transdisciplinare e partecipativa, nel solco di quei processi di decentralizzazione iniziati negli anni '80 in Europa e sviluppatisi con modalità e tempi diversi in merito all'attuazione e gestione del welfare urbano⁹.

L'idea presentata da ORIZZONTALE, insieme a NOEO, WALLS e ADLM, incarna questa condivisa volontà di sperimentazione, concentrandosi non tanto sul progetto della forma quanto piuttosto sulla ridistribuzione di risorse e responsabilità tra istituzioni e abitanti, su quella 'sistematizzazione dell'informale' in grado di promuovere pratiche e saperi situati¹⁰. La presenza di molteplici figure professionali, provenienti da diversi settori disciplinari è stato il principale punto di forza del progetto, permettendo di diversificare le modalità di interazione con gli abitanti e di instaurare un crescente rapporto di fiducia e scambio tra residenti, associazioni, gruppi informali e il team di progettazione.

Dal 2017 ad oggi, il team si è occupato di strutturare un programma articolato di ascolto e coinvolgimento del quartiere, di mappatura collettiva delle risorse, potenzialità, criticità e dei bisogni degli abitanti, in un'ottica di costruzione partecipata del significato di spazio pubblico. La combinazione di incontri strutturati (guidati dagli psicologi), di azioni di costruzione partecipata (guidati dagli architetti) e di momenti conviviali, rappresenta un processo progettuale tipico dell'urbanistica tattica, una metodologia che nel corso degli ultimi decenni ha assistito a profondi sviluppi in termini di pratiche e metodi¹¹. La logica di questo tipo di pratiche rigenerative ha un impianto processuale, e si basa sulla temporaneità e sull'accessibilità degli interventi e dei loro strumenti operativi e costruttivi. I progetti legati a questo filone sono generati tradizionalmente da iniziative 'dal basso' e vengono gestiti in maniera informale; gli sviluppi recenti dimostrano però una capacità rinnovata nel coniugare le spinte 'dal basso' con gli strumenti strategici formali, nella creazione di un dialogo più strutturato e resistente con le dinamiche 'dall'alto'.

Il nome PROSSIMA APERTURA con cui è stato ribattezzato il progetto pone come concetto centrale l'idea di 'cantiere aperto', ovvero l'apertura ed

⁸ *Relazione del Piano di Zona*, Legge 18/04/1962 n.167, Comune di Aprilia

⁹ European Commission, *Supporting decentralisation, local governance and local development through a territorial approach*, Reference Document No 23, Brussels, 2013.

¹⁰ Venturini, G., Venegoni, C. (2017), *Re-Act - Tools for urban re-activation*, Deleyva Editore, Monza.

¹¹ Lydon, M., Garcia, A., Duany, A. (2015), *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Island Press, London.

effettiva visitabilità del cantiere durante la realizzazione delle opere. Questa pratica trova riferimento specialmente nel *chantier ouvert*, modalità particolarmente ricorrente nelle pratiche di urbanistica tattica in Francia: in questo senso, tanto gli elementi fisici quanto quelli mediatici puntano a comunicare con trasparenza le opere di trasformazione urbana, reintegrandole nella percezione cittadina¹². Questa azione di apertura promuove la volontà di creazione di un senso collettivo di attesa, suggerendo come il cambiamento possa essere vissuto come esperienza progressiva, quotidiana. Non ultimo, sottintende una doppia lettura: il cantiere come spazio pubblico, come occasione di crescita personale e collettiva, e lo spazio pubblico come cantiere, come laboratorio dove allenare alla comprensione dei cambiamenti.

METODOLOGIA E PROCESSO

Il processo è stato sviluppato dal team principalmente attraverso visite al cantiere e unitamente alla realizzazione di un'intesa campagna di comunicazione e visualizzazione dello stato di avanzamento. La recinzione del lotto è diventata elemento architettonico comunicativo (facendosi superficie informativa *in progress*) e un banner di dimensioni totemiche è stato messo come landmark all'ingresso: la creazione della *visual identity* del progetto ha contribuito alla sua riconoscibilità e facilità di condivisione, tanto fisicamente quanto sui canali social e piattaforme web. Questa stessa riconoscibilità estetica e immediatezza comunicativa hanno certamente contribuito ad avvicinare gli abitanti e a riportare il progetto a una scala umana.

Il principale problema affrontato da PROSSIMA APERTURA è la riconquista di un significato condiviso per il luogo. Lo stato di abbandono in cui 'la buca' è stata lasciata per decenni ha nutrito non solo la sfiducia degli abitanti nei confronti delle istituzioni ma anche il rifiuto per un qualunque tipo di intervento sul lotto¹³. Questa condizione spaziale di scollamento ha provocato un distaccamento anche su un altro piano: 'l'idea di piazza come un buco si è tradotta in una distanza sociale tra gli abitanti del Toscanini e gli abitanti del centro di Aprilia, una frammentazione' che ha aumentato i divari e danneggiato le reti di quartiere¹⁴.

Per questo l'intuizione del team è stata quella appunto di ridimensionare lo spazio della buca, di riportare il luogo a una dimensione più comprensibile e relazionale. L'intervento lavora infatti su una doppia scala: quella dell'intera superficie della Piazza (macro) e quella dei singoli elementi al suo interno (micro).

La trasformazione primaria alla 'macroscala' è consistita nella 'realizzazione del Layer 0, ovvero dell'accessibilità del livello della Piazza, che è di fatto ribassata rispetto al piano stradale delle residenze di 3 metri'¹⁵. Le opere di pulizia e di livellamento hanno permesso di realizzare un piano neutro – successivamente rinaturalizzato e piantumato – che digrada dolcemente dalla strada, implementato in un secondo momento da un sistema di rampe.

L'avvio della prima fase di preparazione del terreno ha subito suscitato reazioni accese da parte degli abitanti: la presenza del cantiere attivo rappresenta

¹² Warnier, J.P., Julien, M.P., Rosselin-Bareille, C., Poirée, J., Roustan, M. (2003), "Chantier ouvert au public", in *Techniques & Culture*, 40 (<https://journals.openedition.org/tc/1559>).

¹³ Gardini, A., *Abitare ai margini della città, trasformazione dei modelli insediativi residenziali moderni*, Tangram, Trento, 2012.

¹⁴ Intervista dell'autrice con il collettivo ORIZZONTALE, 10/03/2020.

¹⁵ *Ibid.*



Fig. 3: Workshop PIC-NIC URBANO
(fonte: foto dell'autore, 2020)

una forma di vigilanza, controllo dello spazio, che se da un lato fornisce sicurezza, dall'altra intimidisce. Nel corso dei decenni, gli abitanti della stecca residenziale che affaccia sulla buca avevano consolidato una serie di pratiche informali lungo il perimetro, che il cantiere ha 'svelato', per non dire disturbato. Il perimetro nord del lotto di intervento, infatti, è contiguo alla strada di accesso ai garage, spazi che i residenti hanno utilizzato per attività private – trasformandoli in piccoli laboratori e soggiorni –, ma dove al contempo si verificano casi di degrado e scarico di materiale. Il progetto ha fortemente messo in discussione il tema della connessione tra pubblico e privato, del bordo e della divisione, innescando importanti momenti di confronto tra abitanti e progettisti.

È stato grazie ai 'micro' interventi, tuttavia, che il progetto ha potuto meglio sviluppare il tema della partecipazione. Ed è stato grazie ad una programmazione concertata e sul lungo termine che questi interventi si sono potuti realizzare nella loro complessità e diversificazione.

Il primo incontro pubblico organizzato ad Aprilia per la presentazione dell'intervento è del 2018: il primo di una serie di appuntamenti mirati a comunicare e al contempo raccogliere informazioni e riflessioni. È grazie a queste semplici iniziative che il team è entrato in contatto con le associazioni locali e con i gruppi informali e che sono state approfondite alcune perplessità relative al progetto.

Da qui il gruppo NOEO ha sviluppato ulteriori incontri-interviste con gruppi più ristretti di abitanti, mirati a indagare tematiche specifiche sul rapporto tra persone e luogo e a ricostruire il complesso paesaggio sociale (e psicologico) del quartiere.

Il lavoro di ascolto è stato funzionale a sviluppare azioni concrete di arte partecipata, sviluppati all'interno dei corridoi pubblici della stecca residenziale, e che hanno coinvolto altri professionisti. A marzo 2019, il fotografo Alessandro Imbriaco ha condotto una campagna di ritratti tra gli abitanti, realizzando delle stampe in grandi dimensioni applicate lungo le pareti dei corridoi. Durante il mese di ottobre 2019, è stato invece realizzato il primo workshop in cui sono attivamente intervenuti i residenti, il laboratorio di pittura *Paint'n'play* condotto dall'artista Rub Kandy. Il fatto di intervenire inizialmente sui corridoi è stato un chiaro gesto di ricucitura tra la Piazza e il contesto: un segno forte di rigenerazione che valica i confini fisici del sito, e anzi parte dal suo esterno, lo contamina.

Hanno seguito poi altri due laboratori di costruzione, che hanno rappresentato i capitoli strutturali per la riappropriazione dello spazio: OASI e PIC-NIC URBANO, entrambi realizzati nei mesi estivi del 2020.

OASI è consistito nella produzione di alcuni camminamenti all'interno dell'isola verde al centro della Piazza, mentre PIC-NIC URBANO ha visto la realizzazione di un grande tavolo-seduta circolare, una sorta di agorà in forma di arredo. In entrambi i casi, i progettisti si sono occupati del disegno specifico e tecnico degli elementi mentre la loro costruzione ha visto il coinvolgimento diretto degli abitanti (che hanno partecipato come singoli e come associazioni) e di studenti di architettura di varie università italiane. Il tavolo-agorà è diventato subito un punto di ritrovo per gli abitanti, a conferma che forse alcune tipologie e forme di dispositivi più di altre continuano a generare socialità e a



Fig. 4: veduta della Piazza con l'oasi e il tavolo comunitario (fonte: foto dell'autore, 2020)

facilitare la riappropriazione dello spazio; una copia del tavolo è anche attualmente ospitata nei giardini dell'Arsenale alla Biennale di Venezia, una riflessione portata dallo studio ORIZZONTALE sul vivere insieme tramite il design.

RISULTATI

Gli oggetti hanno assunto il ruolo di dispositivi sui quali innestare una narrazione collettiva dello spazio. La riconoscibilità della loro forma e la loro accessibilità ha facilitato la costruzione di una relazione più umana e diretta tra luogo e abitanti, invitando alla permanenza e allo sviluppo di una dimensione domestica. Un processo ancora aperto, che sta lasciando spazio a ulteriori trasformazioni e aggiunte, mantenendo un carattere di indeterminatezza e incompletezza che non preclude ma anzi nutre lo sviluppo di immaginari, interpretazioni, appropriazioni.

La novità di questo specifico progetto nel contesto dell'urbanistica tattica sta nell'aver saputo attuare azioni partecipate temporanee e leggere all'interno di una trasformazione permanente (l'effettivo disegno della Piazza) – contrariamente a quanto avviene con altri interventi che risultano invece isolati e transitori –, attuandolo inoltre in un contesto normato e istituzionalizzato come quello di un concorso di progettazione.

Al tempo stesso, il progetto – specie nelle sue fasi preliminari di realizzazione – ha messo in luce alcuni aspetti critici dell'attuazione di interventi di rigenerazione partecipata, che ancora necessitano di supporto e facilitazioni. In particolare, è emersa la necessità di tali progetti di poter essere sviluppati in archi temporali più estesi di quelli generalmente riservati a questo tipo di interventi, tempistiche essenziali al radicamento di un senso di responsabilità

negli abitanti. In secondo luogo, nello scontrarsi con norme limitanti, il progetto ha riaffermato il bisogno di favorire e sviluppare politiche e strategie che favoriscano la realizzazione di interventi tattici, di attualizzare gli strumenti normativi utili a una rigenerazione urbana più decentralizzata e socialmente sostenibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balducci, A., Mäntysalo, R. (2013), *Urban planning as a trading zone*, Springer, London.
- Dellenbaugh, M. (2017), *The physical and social normative properties of street furniture*, Documento di ricerca per il progetto 'Hacking Urban Furniture' del Center for Art and Urbanism (23 gennaio 2017).
- Ferguson, F. (2014), a cura di, *Make_Shift city. Renegotiating the urban commons*, JOVIS Publishers, Berlino.
- Freire, J. (2007), *From analog commons to new hybrid public spaces*, Conference at Media-Lab Prado, 22/11/2007.
- Gardini, A. (2012), *Abitare ai margini della città, trasformazione dei modelli insediativi residenziali moderni*, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento.
- Illich, I. (1973), *Tools for conviviality*, Harper&Row, New York, Evanston, San Francisco, London.
- Inti, I. (2019), *Disegnare e attivare processi di rigenerazione territoriale in Italia*, LetteraVenditue, Siracusa.
- Jongert, J. (2012), *Reinventing the performance of space*, Inside Information.
- Lydon M., Garcia, A., Duany, A. (2015), *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Island Press, Londra.
- Lutzoni, L. (2016), "In-formalised urban space design. Rethinking the relationship between formal and informal", in *City Territory and Architecture*, 3.
- Magnaghi, A. (2011), "Manifesto della Società dei Territorialisti", in http://www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2010/06/110221_manifesto.società.territorialista.pdf.
- Manzini, E., Rizzo, F. (2011), "Small projects/large changes: Participatory design as an open participated process", in *CoDesign, International journal of CoCreation in Design and arts*, 7.
- Orum, A., Neal, Z. (2010), a cura di, *Common ground: readings and reflections on public space*, Routledge.
- Pescador, F. (2011), "URBACT. From Macro to Micro-Urbanism", in <https://ecosistemaurbano.org/tag/micro-urbanism/>.
- Stavrides, S. (2016), *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London.
- Venturini, G., Venegoni, C. (2017), *Re-Act. Tools for urban re-activation*, Deleyva Editore, Monza.